

Roma, 8 settembre 2017

ALLE ASSOCIAZIONI E AI SINDACATI  
TERRITORIALI  
ALLE UNIONI REGIONALI  
AI COMPONENTI DELLA GIUNTA ESECUTIVA  
AI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE LAVORO E  
WELFARE  
AI COMPONENTI DELLA DELEGAZIONE FEDERALE  
AI COMPONENTI DEL COORDINAMENTO GRUPPO  
GIOVANI

Loro sedi e loro indirizzi (Via e-mail)

**OGGETTO: APE VOLONTARIA – FIRMATO IL DECRETO ATTUATIVO**

Dopo l'emanazione dei decreti attuativi relativi all'A.pe. sociale e per i lavoratori precoci (vedi circolare federale n. 2629 del 4 luglio 2017), lo scorso 4 settembre il Premier, Paolo Gentiloni, ha sottoscritto il decreto attuativo che dà avvio all'operatività della c.d. A.pe. Volontaria (All\_1). Il decreto in parola deve ora essere registrato presso la Corte dei Conti e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale prima dell'entrata in vigore della normativa.

Come noto, tale strumento previdenziale è destinato a chi ha compiuto 63 anni di età e 20 anni di contributi e consente di uscire dal mondo del lavoro fino a 3 anni e sette mesi prima del raggiungimento dei necessari requisiti pensionistici a patto che l'importo dell'assegno pensionistico sia pari ad almeno 1,4 volte il trattamento minimo INPS (€ 770 circa). In estrema sintesi, l'A.pe è sostanzialmente un prestito, finanziato dalle banche e protetto da una polizza assicurativa, che dovrà essere restituito dal beneficiario in 20 anni attraverso rate mensili che verranno direttamente decurtate dalla pensione dell'interessato.

Potranno presentare all'INPS la domanda di accesso all'A.pe. volontaria tutti i lavoratori pubblici e privati, i lavoratori autonomi e gli iscritti alla Gestione separata che hanno maturato i necessari requisiti **dal 1° maggio 2017** in poi.

Il decreto in esame contiene inoltre un'importante novità legata alle possibili evoluzioni della normativa previdenziale inerente i requisiti di accesso alla pensione. Viene infatti previsto che se durante il periodo nel quale si percepisce l'A.pe. volontaria aumentano i requisiti di accesso alla pensione (per esempio per l'adeguamento all'aspettativa di vita), si potrà chiedere un finanziamento supplementare al fine di evitare che tra la fine dell'erogazione dell'A.pe. e il momento nel quale si andrà in pensione ci sia un periodo economicamente scoperto per il lavoratore. Si ricorda, infatti, che l'uscita dal lavoro con l'A.pe. volontaria non dà diritto all'accesso alla pensione con i requisiti pensionistici vigenti in quel momento.

Indicativamente chi usufruirà dell'anticipo pensionistico volontario pagherà una rata sulla pensione netta futura da un minimo del 2% fino al 5,5% medio annuo, ma è da considerare che il peso della rata sarà inferiore grazie al credito d'imposta (che può arrivare fino al 50% dell'interesse sul finanziamento e sul premio). L'obiettivo del Governo, infatti, sarebbe quello di arrivare a un tasso di interesse globale pari al 3,2%. Se il pensionato muore prima di aver finito di restituire il prestito, l'assicurazione pagherà il debito residuo e l'eventuale reversibilità verrà corrisposta senza decurtazioni. Dopo 20 anni dal pensionamento l'importo della pensione tornerà quello pieno.

Infine, si osserva che, entro un mese dall'entrata in vigore del decreto, dovranno essere sottoscritte due specifiche convenzioni tra il Ministero dell'Economia e il Ministero del Lavoro con ABI e ANIA, convenzioni alle quali dovranno successivamente aderire le banche e le assicurazioni che entreranno, così, nel novero dei soggetti erogatori dei servizi finanziari ed assicurativi previsti dall'A.pe. volontaria.

Cordiali saluti

IL DIRETTORE GENERALE

  
Mario Cardoni

**AII\_1**